



SEGRETERIE NAZIONALI

Riflessioni e proposte per la riorganizzazione e il rilancio del settore ippico

Il quadro generale che caratterizza il settore ippico, in assenza di tempestivi interventi, prospetta l'anno 2016 come l'anno nel quale potrebbe essere celebrato il funerale dell'ippica italiana.

Pesante è la responsabilità delle Istituzioni (MIPAAF e MEF in primo luogo) che a distanza di anni dall'azzeramento della struttura di governo del settore (UNIRE prima e ASSI successivamente) non sono stati in grado o non hanno voluto mettere in campo un progetto credibile di risanamento, consolidamento e rilancio dell'intero comparto.

Altrettanto pesanti sono le colpe imputabili alle Categorie che, nonostante il continuo aggravarsi della crisi, hanno mantenuto un alto livello di litigiosità, una cultura corporativa incline al piccolo cabotaggio e una particolare vocazione alla divisione a tutto svantaggio dell'unità del Settore, condizione indispensabile per promuovere, sostenere e conquistare una vera riforma.

L'odierna situazione non consente alternative; la riforma del Settore ippico è l'unica strada da percorrere e pertanto va intrapresa, celermente e unitariamente, con determinazione, richiamando con fermezza le Istituzioni a svolgere il loro ruolo di proposta e sostegno alla riorganizzazione dell'intera filiera.

Una riorganizzazione del settore che, siamo convinti, non può prescindere da obiettivi di tenuta economica, trasparenza e certezza delle regole, distinzione dei ruoli e delle responsabilità, regolarizzazione e valorizzazione del lavoro, qualità e competenze.

È di tutta evidenza che un serio processo di riforma per la sua costruzione e messa a regime necessita di tempi non compatibili con la condizione prossima collasso in cui versa il settore, pertanto, rivendicare nei confronti delle Istituzioni il rispetto degli impegni assunti relativamente al calendario 2015 e alla dotazione economica 2016 risulta la pre-condizione per restituire un minimo di speranza per il futuro mantenendo un profilo coerente con le linee di generali di riforma da perseguire decisamente.

Nello specifico riteniamo che:

1. Il settore ha urgente bisogno di un organo al quale sia demandato il governo del settore, un "soggetto giuridico" con agibilità manageriali ampie che, ancorché sottoposto all'azione di controllo del Ministero competente, sottragga la gestione corrente alle paralizzanti lentezze burocratiche proprie della pubblica amministrazione.
2. In questo contesto "l'organo di governo" dovrebbe poter considerare tra le molte cose anche la possibilità di una definitiva "separazione" economica e gestionale da UNIRE-lab, riservandosi l'opportunità di garantirsi i relativi servizi con gare di appalto europee finalizzate a selezionare le migliori proposte sotto il profilo della qualità, tempestività, trasparenza, certezza ed economicità.
Analogamente "l'organo di governo" dovrà mettere in campo una mirata strategia di valorizzazione del "segnale televisivo", sia sotto il profilo economico che per quanto riguarda l'importante, indispensabile contributo mediatico che lo stesso può dare a sostegno dell'ippica italiana e del suo rilancio.
3. La politica dei "tagli orizzontali" e la pesante incertezza per il futuro a cui il settore è stato sottoposto per troppi anni, ha rappresentato e rappresenta una fittizia garanzia di sopravvivenza che ha finito per "risucchiare" su livelli sempre più scadenti il settore, frenando gli investimenti negli allevamenti, massacrando il dato occupazionale, riducendo o addirittura eliminando servizi e, in buona sostanza, compromettendo definitivamente la possibilità di ripresa. In particolare per quanto riguarda gli ippodromi il sistema non può permettersi una distribuzione delle risorse prescindendo dalla qualità dei servizi resi, dalle attrezzature e il loro stato di manutenzioni, il rating delle corse, il pubblico, il gioco sul campo, la quantità e la qualità dell'occupazione impegnata alle dipendenze dell'impresa che, in virtù di una convenzione stipulata con la pubblica amministrazione, gestisce l'ippodromo.

E' il momento di mandare un segnale concreto della volontà di premiare imprenditorialità, occupazione, qualità e trasparenza.

4. Occorre, con il pieno coinvolgimento "dell'organo di governo del settore", intervenire sulle scommesse (aumento del Pay Out, totalizzatore unico, nuovi regolamenti, riduzione del prelievo medio sulle scommesse al totalizzatore, riduzione del prelievo sulla quota fissa, introduzione della quota fissa nei corner) come primo indispensabile, concreto atto per il rilancio del settore.

Consideriamo che i punti di cui sopra possono rappresentare un buon viatico per dare avvio a una concreta riforma del settore. In questo senso e con questi presupposti, la richiesta alle Istituzioni di sostenere l'Ippica Italiana dando le necessarie certezze economiche, evitando ulteriori tagli che, se attuati anche solo minimamente, decreterebbero il definitivo collasso di un settore bisognoso di riforme ma ancora in grado di rappresentare una non trascurabile risorsa economica e occupazionale per il paese.

Per quanto riguarda la riforma più in generale:

- Equilibrio economico del Settore -

Se le entrate da scommesse devono rappresentare uno dei pilastri per l'equilibrio economico del settore è indispensabile evitare che vede "l'ippica" e i suoi organi di gestione (come sopra individuati) vengano esclusi di fatto dalle sedi decisionali inerenti le politiche sui "giochi" (prodotti/reti di vendita/prelievo fiscale/riversamenti ecc.), relegandoli in una posizione subalterna limitata a funzioni amministrative e di sorveglianza, fortemente condizionati nelle iniziative di promozione e sostegno a politiche di sviluppo.

In ogni caso, dando per scontato che la certezza delle entrate non può (ragionevolmente) essere affidata al solo gettito delle scommesse ippiche (peraltro politicamente marginalizzate e penalizzate fiscalmente) si rende assolutamente indispensabile che, a fronte di un bilancio di previsione approvato dall'organo di gestione del settore e validato dalle Istituzioni preposte, la copertura sia garantita dallo stesso Ministero competente o, in alternativa, da un "fondo di perequazione" alimentato da un prelievo % su tutti i giochi.

Consideriamo che i due pilastri economici per il sostegno del settore (intervento fondo come sopra individuato e gettito da scommesse) debbano avere una loro specifica funzione, da un lato il "fondo" come base minima garantita e dall'altro il gettito da scommesse, come volano di consolidamento, rilancio e sviluppo qualitativo e quantitativo del settore. Una tale ipotesi eviterebbe il prevalere di una cultura assistenzialista, valorizzando imprenditorialità, qualità ed efficienza degli Operatori e di chi sarà chiamato a gestire l'ippica italiana.

Pertanto, evitando illusorie soluzioni meramente assistenziali e assumendo la consapevolezza che il gettito da scommesse ippiche debba restare una fonte quantitativamente e qualitativamente determinante ai fini del finanziamento del settore, è indispensabile che:

- si proceda tempestivamente a garantire il governo del settore costituendo un **Soggetto di emanazione pubblica (regolato da norme di diritto privato) con un CdA agile e funzionale, di nomina Istituzionale (MIPAF - Corte dei Conti - Assemblea delle Regioni - ANCI...), formato da persone di comprovata competenza gestionale e con profonda conoscenza del settore maturata per l'attività svolta all'interno dello stesso, presieduto da un AD selezionato su basi qualitative, con contratti bi/triennali vincolati (nella conferma e/o rinnovo) a progetto e risultati, dotato di personale qualificato, strumentalmente attrezzato e motivato nel raggiungimento degli obiettivi;**
- **il nuovo Soggetto dovrebbe avere responsabilità sulle politiche di consolidamento e sviluppo del settore, sulla programmazione e la gestione tecnica, di controllo e disciplinare, sulla qualificazione e l'efficacia della "comunicazione" e promozione, sulla trasparenza nella gestione delle risorse economiche;**

dovrebbe altresì avere:

- **un ruolo non marginale di interlocuzione/concertazione istituzionale nella definizione delle politiche che regolano il mercato delle scommesse in generale;**
- **un ruolo negoziale relativamente al prelievo fiscale e riversamento delle scommesse ippiche, definendo da subito:**

- una rapida verifica su “l’appetibilità” dell’attuale ventaglio di scommessa ippica che viene offerta allo scommettitore, ed eventualmente mettere in campo “prodotti” più competitivi anche rivedendo i regolamenti connessi;
 - La riduzione del prelievo medio sulle scommesse al totalizzatore (ridurre il prelievo medio globale sulle scommesse a quota fissa ad un importo massimo complessivo analogo alle scommesse sportive);
 - Di riportare tutta la raccolta delle scommesse ippiche sotto la gestione di un totalizzatore unico;
- la possibilità di decidere e disporre, di concerto con i Ministeri competenti, su nuovi e/o più appetibili prodotti di scommesse ippiche;
 - adeguati strumenti operativi per consentire alla scommessa ippica di poter disporre di una adeguata ed efficiente rete di vendita all’interno della quale venga garantita pari dignità rispetto a prodotti concorrenti;
 - l’obbligo di garantire che il calendario annuo e la relativa dotazione delle corse, sia reso disponibile in tempo utile e mantenga validità e stabilità nel periodo di vigenza (*anno*);
 - efficaci politiche promozionali di diffusione della cultura ippica oltre che di sostegno alla scommessa e alla attività ippica, attraverso la programmazione di mirate iniziative di comunicazione adeguate alle esigenze del settore.
- *(Le corse producono introiti diversi se riprese in diretta o trasmesse in differita e la resa aumenta, specialmente per quanto concerne il trotto, se vengono visualizzate anche le sgambature. Sarebbe opportuno ottimizzare il palinsesto Tv in modo da riservare a corse della medesima categoria medesimo trattamento.
E’ indispensabile determinare i criteri del palinsesto televisivo quali componenti inscindibili e qualificanti lo spettacolo ippico e la redditività dello stesso. Una corsa guadagna maggiormente se programmata in giorni feriali, quando normalmente sono in attività un numero minore di convegni rispetto ai prefestivi e festivi. Dobbiamo evitare che il conto di cassa faccia venir meno l’esigenza qualificazione e di investimento in termini di pubblico, proprietari, allevatori, allenatori, guidatori.)*

Resta evidente che anche la più efficace politica di rilancio della scommessa ippica rischierebbe di avere il fiato corto se non supportata da una decisa azione di riqualificazione, trasparenza e regolarizzazione del settore che deve essere “ritarato” nelle sue dimensioni in base a compatibilità sostenibili, programmando il raggiungimento degli obiettivi per approssimazione in un arco temporale congruo, sostenendo il processo e incentivando una selezione quanti-qualitativa del parco cavalli.

Allo stesso tempo è da ritenere indispensabili che il nuovo organo di governo del settore debba operare sulla base di un progetto di insediamento degli ippodromi sul territorio nazionale, basato su valutazioni specifiche dell’area geografica interessata (bacini di utenza, tradizione, vocazione allo sviluppo della filiera ippica ...) disincentivando lo “spontaneismo” non funzionale e non coerente con il progetto generale.

In questo quadro dovrebbe essere valorizzato un circuito di ippodromi di “prima fascia” identificato attraverso precisi, chiari e verificabili parametri connessi alla qualità e quantità dei servizi offerti, alle strutture tecniche e di accoglienza per gli operatori e per il pubblico, al rispetto delle norme sulla sicurezza, alla quantità e qualità dei dipendenti impegnati nonché delle procedure di controllo in ottemperanza a quanto previsto dall’allegato B del CCNL per i dipendenti delle Società per le Corse dei Cavalli.

Attorno a questa “dorsale” può e deve svilupparsi un circuito di “seconda fascia” in grado di rappresentare una risorsa per il primo gruppo e un riferimento per promuovere ed attivare, in sinergia e con il sostegno degli EE. LL., politiche e/o specifici progetti di consolidamento, valorizzazione e sviluppo sul territorio dell’intera filiera ippica.

- *Il governo del settore non potrà prescindere dal rapporto con le Regioni e dagli Enti locali territoriali.*
- *L’azione comune, nel territorio, ha bisogno di confronto, analisi, condivisione, e naturalmente sinergia per giungere localmente alla realizzazione e valorizzazione della filiera ippica.*

- *Un rapporto privilegiato con le Regioni si manifesta dunque strumento di rilancio per il settore, e di individuazione degli aspetti endemici che, sia pure nell'ottica di una strategia generale, influenzano fisiologicamente il territorio.*
- *L'aver sottovalutato, sino ad oggi, questo aspetto, costituisce una ulteriore falla dell'attuale sistema.*

Le società di gestione degli ippodromi, in quanto aziende fornitrici di servizi, dovrebbero stipulare con l'organo di governo del settore, contratti di fornitura di servizi con remunerazione, congrua e certa nell'arco temporale di validità del contratto, determinata da criteri trasparenti connessi ai parametri sopra indicati. Il contratto così stipulato non dovrebbe essere di impedimento all'azienda di dispiegare la propria imprenditorialità anche su attività diverse purché compatibili con il rispetto dei termini del contratto.

- *L'ippodromo è il luogo nel quale nascono e si formano non solo proprietari, guidatori, allenatori, fantini, allevatori, ma anche e soprattutto appassionati e scommettitori. Ne segue che promuovere il prodotto ippico, non significa, o almeno non significa solo, rendere ogni corsa di cavalli produttiva. Bisogna valutare l'indotto che ne consegue in termini di regolarità delle corse, di aumento di spettatori negli ippodromi, di scommesse, di operatori, di posti di lavoro. In sostanza, più lo spettacolo ippico è interessante, più sono gli appassionati, più sono gli scommettitori, allevatori, proprietari, allenatori, guidatori e posti di lavoro.*
- *Un ippodromo deve essere "fotografato" in base a diversi parametri: piste all'avanguardia, parcheggi, boxes, pulizia, punti di ristoro, organizzazione, rispetto delle norme sanitarie e di pubblica sicurezza, dispositivi di sicurezza, depuratori, ospitalità, qualità nei servizi, promozione, pubblicità, capacità di gestire una programmazione qualitativa e selettiva, capacità di creare un valido indotto di proprietari, allevatori, allenatori-guidatori, ricambio generazionale, un adeguato volume di scommesse sia sul campo che sulla rete esterna, tutela dell'ambiente, salute animale e rispetto delle normative. Con questa logica, non è detto che non mantenendo gli standard necessari per l'organizzazione di uno spettacolo qualificato, la programmazione debba rimanere cristallizzata sempre negli stessi impianti e con le stesse caratteristiche. Diversificando la percentuale a favore degli ippodromi, anche in virtù dell'occupazione garantita, dello spettacolo, dei servizi e della collocazione dei convegni si potranno innescare quegli automatismi che consentono di ridurre il numero delle corse ordinarie e qualificare il parco cavalli in funzione di un aumento e di una effettiva salvaguardia del montepremi.*
- *Per un ippodromo, non meno importanti della pista e delle scuderie, sono le strutture ricettive per il pubblico, quelle di visualizzazione delle corse e della raccolta delle scommesse.*
- *Fondamentale quindi è la presenza di tribune che consentano un'ottima visibilità delle corse, una facile accessibilità, un ambiente accogliente e confortevole anche in condizioni atmosferiche avverse, tutti fattori che mettano il pubblico a proprio agio. Proprio quest'ultimo rappresenta l'obiettivo **irrinunciabile** da pretendere da ciascuna società di corse. Corollario di quanto sopra affermato è la presenza di punti ristoro e di locali adibiti a servizio per il pubblico. Se i secondi sono obbligatori per legge, per i primi sono le società di corse che debbono impegnarsi ad offrire servizi qualitativi e differenziati per fascia d'utenza.*
- *Inoltre per pubblicizzare le corse, promuovere la scommessa ippica, che è anche e soprattutto competenza, è necessario fornire al pubblico tutti i mezzi d'informazione possibili per viverla ed appassionarsi. Da qui la necessità di monitor ai tavoli dei ristoranti che siano in grado, non solo di visualizzare: corse, quote, ordini di arrivo della giornata su tutti gli ippodromi, ma di fornire ulteriori elementi tecnici per lo scommettitore, che attraverso la scommessa ippica dovrà diventare appassionato e, se possibile, proprietario. A nessuno deve essere precluso il sogno di avere il "suo" cavallo. Da qui la necessità di mettere a disposizione dell'utenza, anche dati, software e hardware con cui facilmente visualizzare genealogia, carriera, informazioni sui concorrenti (meglio in pista da chilometro o da mezzo miglio? Preferisce terreni morbidi o pesanti? Porta le balze? Ha problemi in curva, parte forte o piano? Preferisce correre coperto o in avanti? Corre ferrato o sferrato? Driver o fantino sono in serie positiva o no?), filmati delle ultime corse, personale gentile e professionale.)*

Sulla stessa linea, il rilascio delle licenze, non potrà prescindere dal richiedere alle imprese (Scuderie/Guidatori/Allenatori), oltre al DURC, un'autocertificazione sia delle condizioni logistiche, nelle quali si svolge l'attività, e il rispetto delle norme di sicurezza che della quantità, qualità e regolarità delle risorse umane

impegnate nel proprio modello organizzativo, ai fini di valutare la corrispondenza dello stesso al rispetto di standard di qualità e trasparenza adeguati, prevedendo la sospensione delle licenze a fronte di verifiche che accertino la non congruità con quanto certificato ovvero con le eventuali modifiche successivamente intervenute e non tempestivamente comunicate agli organismi preposti.

Sarà compito dell'organo di governo del settore di rafforzare il ruolo di sorveglianza ai fini del rispetto della disciplina dei rapporti di lavoro individuale e collettiva. In questo senso dovranno essere attivate concrete azioni di contrasto al lavoro "nero" e irregolare (significativamente presente nel settore), all'evasione delle norme sulla sicurezza e alle inadempienze retributive e contributive.

Deve invero partirsi dalla imprescindibile premessa che fra i parametri di qualsiasi valutazione, considerazione, espressione nei vari segmenti del comparto ippico, il valore del lavoro, il rispetto dei CCNL e delle leggi assume significato primario riconoscendo che la qualità del lavoro il rispetto delle regole e la migliore utilizzazione delle risorse professionali e lavorative, appaiono indici sicuri a garanzia della qualità del prodotto e dell'efficienza dei servizi.

Dovrà porsi quindi la massima attenzione alla quantità e stabilità occupazionale realizzata dai singoli operatori ippici, sotto vari profili, con particolare riferimento ai rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

Non diversamente, dovrà essere dato maggior risalto e maggiore slancio alla formazione, in sinergia con le Regioni e favorendo su questo terreno le iniziative messe in campo da enti bilaterali eventualmente costituiti tra le parti nell'ambito del CCNL.

La intollerabile diffusione del lavoro "nero", irregolare, rappresenta una piaga che caratterizza il Settore Ippico. Per rendersene conto basta dare uno sguardo ai dati dei dipendenti occupati nelle Società Corse in rapporto al numero degli ippodromi in attività oppure il rapporto tra artieri regolarmente assunti e il numero di cavalli da accudire o in attività.

Questa situazione, oltre a rappresentare un vulnus sotto il profilo dei diritti dei lavoratori e del rispetto delle norme di legge nonché l'umus congeniale a qualsiasi tipo di irregolarità, produce danni insostenibili all'intero Settore dal punto di vista della corretta e trasparente competitività del "mercato" e della qualificazione dell'ippica italiana. Dovranno essere messe in campo politiche attive di emersione e regolarizzazione, anche facendo tesoro di esperienze già fatte (vedi "riserva indiana"/ Fondo per il sostegno al reddito.....).

Non va assolutamente sottovalutato il potenziale valore aggiunto rappresentato da un auspicabile sistematico coinvolgimento dell'intero settore nelle scelte di programmazione e nelle politiche di gestione dell'ippica, ciò dovrà essere assunto come una risorsa che si esplicita, salvaguardando la distinzione dei ruoli e delle responsabilità, all'interno di norme e procedure vincolanti che regolino il rapporto tra l'organo di governo del settore con le Categorie, gli Operatori e le OO.SS., individuando momenti e materie di informazione e di confronto preventivo finalizzato a valorizzare la partecipazione consapevole e la ricerca (in tempi predeterminati oltre i quali, in assenza di sintesi condivise, ciascun soggetto potrà esercitare le proprie prerogative) di soluzioni il più possibile condivise. Un simile sistema potrebbe (dovrebbe) facilitare e sostenere la costituzione di certificate rappresentanze orizzontali che, senza mortificare le specificità delle singole categorie, garantiscano una interlocuzione istituzionale con una visione di interesse "generale" dell'intero settore ippico.

Una tale rappresentanza dell'imprenditoria ippica faciliterebbe anche il raggiungimento di un unico CCNL (oggi sono tre) per tutti i lavoratori dipendenti del settore.

Il proliferare nel settore di associazioni di rappresentanza che si formano, a prescindere dalla loro rappresentatività, al solo scopo di acquisire il diritto all'interlocuzione Istituzionale, in difesa di interessi particolari e fuori da una visione complessiva delle necessità generali, spesso sollecitate e sostenute nella loro costituzione da chi trae vantaggio dalle divisioni, dalla esaltazione dei particolarismi e dai distinguo nella consapevolezza che una simile situazione rende impraticabile qualsiasi tentativo di rinnovamento, di riforma, ovvero, qualsiasi ipotesi di messa in discussione di rendite di posizione.

In un simile quadro chi ha la responsabilità di governare il settore non avrà mai un momento di confronto a "tutto campo" con un Soggetto rappresentativo degli interessi generali del settore in grado di "mediare" e "armonizzare" il particolare con il generale. Se non poniamo rimedio a questa condizione è probabile che continueremo a tenere quantità industriali di incontri solo per registrare posizioni contrapposte, senza arrivare a sintesi condivise, alternando

immobilismo a decisionismo spesso determinato dalla capacità di pressione che questo o quel gruppo è in grado di esercitare in quel momento.

Crediamo che porre rimedio voglia dire esaltare il valore aggiunto rappresentato da un corretto esercizio del confronto in un quadro di regole definite ed esigibili, nel rispetto della distinzione dei ruoli e delle responsabilità.

Per questo consideriamo indispensabile da un lato sostenere la formazione di Soggetti di rappresentanza orizzontale del settore (OO.SS. dei lavoratori e "Confippica") e dall'altro definire un sistema di relazioni tra l'organo di governo del settore e i soggetti di rappresentanza basato su un sistema di procedure preventive di informazione e confronto, dichiarando materie e argomenti oggetto delle procedure, individuando e, elencando le materie di informazione e confronto dovute alle singole Categorie/Associazioni degli operatori certificate come maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

La questione doping è di primaria importanza per assicurare la trasparenza, la regolarità, la credibilità del prodotto, e quindi la sua collocabilità sul mercato.

Si tratta di un settore nel quale è giusto chiedersi se non sia indifferibile procedere ad una robusta riorganizzazione, non solo ai fini della regolarità e trasparenza delle corse, ma anche, e forse soprattutto, in funzione del benessere e della tutela degli animali.

(La questione doping fù affrontata incisivamente dalla Commissione Ministeriale istituita con DM 4.7.2006 prot. 955 integrato con DM 2.8.2006, prot. 7064 del MIPAF, le eventuali decisioni da assumere su tale questione non possono prescindere dalle conclusioni di tale Commissione).

Un processo di riforma e di riorganizzazione del Settore dovrà essere accompagnato con adeguati sostegni che diano la certezza delle risorse per il periodo necessario di messa a regime della riorganizzazione. In questo senso potrebbe essere prefigurato un arco temporale di tre anni nei quali la copertura del bilancio preventivo per il progetto di attività triennale è garantita, con quote a scalare, da interventi diretti del Ministero delle finanze e a salire (fino al 100%) dal riversamento delle scommesse e, a partire dal quarto anno individuare il contributo fisso di sostegno a carico del Ministero che si integrerà con quanto il settore riuscirà a ricavare dal gettito delle scommesse.

Infine potrebbero essere approntati due "fondi rotatori" finalizzati rispettivamente a sostenere gli investimenti per il rinnovamento e la qualificazione, e i costi previdenziali e fiscali a carico delle imprese, anche ai fini di facilitare processi di emersione e regolarizzazione del lavoro.

Roma, anno 2015.